

Rosa nel pugno, è tregua Pannella accetta Villetti

Il capogruppo votato solo dai socialisti. In serata il leader radicale: va bene anche a noi, andiamo avanti

di Lucia Sali / Roma

SULL'ORLO DELLA ROTTURA: la Rosa nel Pugno ha vissuto ieri un'altra giornata sull'orlo della rottura. Da una parte la crisi: il fallimento dell'incontro tra il leader dei Radicali, Marco Pannella, e il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, poi la rielezione di Villetti a

capogruppo della Camera in assenza dei radicali. Dall'altra parte, la possibilità della tanto attesa svolta: la proposta lanciata in extremis da Boselli di convocare la segreteria della Rnp oggi o al più tardi domani, ma subito respinta al mittente dal segretario dei Radicali, Daniele Capezzone, con un netto «non scherziamo». «È chiaro che se manca la componente radicale questo crea una situazione di difficoltà. Se Villetti non è stato eletto da tutti, qualcuno può dire che rappresenta solo una parte della Rosa, come qualcun'altro lo può dire di Bonino o Capezzone», ha dichiarato in mattinata Boselli, dopo il colloquio con Pannella. Sul tavolo, il segretario dello Sdi ha lanciato quindi la legittimità degli incarichi di governo della Rnp: «È un dubbio che può emergere. Purtroppo le cose stanno così...». Poca visibilità della componente socialista nel governo? «Ma non scherziamo! Qui si parla di politica vera: noi abbiamo un pieno di iniziativa politica in tutti settori, dall'economia alla giustizia. Loro, invece, vogliono far rivivere le loro vecchie esperienze di partito e affossare la Rosa», è il liquidatore Capezzone. Anche per Sergio D'Elia, segretario radicale dell'Ufficio di Presidenza della Camera, «non è un problema di cariche di governo, perché a livello locale ben 272 eletti alle amministrative come Rnp sono dello Sdi. Nell'esecutivo, poi, hanno un

vice ministro e 4 sottosegretari». L'origine della crisi, diventata latente il 29 giugno scorso con le dimissioni di Villetti da capogruppo a Montecitorio, era sorta per una «paralisi dei lavori del gruppo parlamentare» dovuta alla mancata ratifica di alcune nomine da parte dei Radicali, che sostenevano dovessero passare attraverso la segreteria della Rnp. Però, «la questione dell'autonomia del gruppo parlamentare dal partito è la classica foglia di fico»: per D'Elia, «ha senso parlare se esiste davvero un partito con gli organi statuari che funzionano regolarmente. Per la Rnp non accade». L'ultima direzione nazionale della Rnp, infatti, risale al 19 aprile: «Il gruppo dirigente dello Sdi, dalle elezioni ad oggi, ha riunito due sole volte gli organi statuari, di cui una con la Rnp», sottolinea D'Elia. È nel tardo pomeriggio che arriva allora la richiesta ufficiale di Boselli per la convocazione della segreteria: «Penso che sia necessario al più presto, domani o al massimo venerdì, che si convochi una segreteria della Rnp per uscire rapidamente dalle secche in cui rischia di arenarsi». La volontà d'incontrarsi c'era già sin dalla mattina, ma la rielezione di Villetti a capogruppo non ha aiutato nel rendere credibile la volontà di dialogo tra Sdi e Radicali. La no-

Boselli propone: oggi o domani si riunisca la segreteria della Rnp
Pannella: accettiamo il fatto compiuto

mina di Villetti, infatti, è avvenuta nella deliberata assenza dei deputati radicali. «Spero che dopo questa parentesi si possa riprendere il lavoro per rilanciare la Rosa nel Pugno», ha commentato Boselli, specificando come la rielezione di Villetti fosse «l'unica cosa da fare per risolvere la crisi del gruppo parlamentare». Peccato però che, per D'Elia, si tratti di un «vero e proprio atto di forza», con cui lo Sdi «ha compiuto un gravissimo errore politico». Il ramoscello d'ulivo arriva da Pannella a tarda sera: «Ora c'è da andare avanti, da mutare davvero in crisi di crescita la nostra, di tut-

ti, Rosa nel pugno». Il leader dei Radicali spiega in una lettera ai mille firmatari dell'«appello Benzoni»: la vostra straordinaria manifestazione agostana di vitalità e di impegno ha provocato «una singolare, preoccupata risposta: oggi, 9 eletti Sdi della Rnp e 2 eletti in quota radicale hanno eletto (il già) presidente del gruppo parlamentare Roberto Villetti». «I deputati radicali avevano obiezioni sulla legittimità della convocazione del seggio elettorale. Le supereremo, anche se potremmo costituire una "pregiudiziale" invalidante. Accetteranno politicamente il "fatto compiuto"».



Marco Pannella con Enrico Boselli. Foto di Martina Cristofani/Ansa

Parte dalla Puglia il «ministero dei giovani»

Vendola e Melandri firmano un accordo da 20 milioni: finanzieranno progetti di lavoro

di Massimo Palladino

IL FUTURO Il protagonismo giovanile è una risorsa che va valorizzata. Giovanna Melandri presenta così l'Accordo di programma quadro stipulato ieri a Roma dal ministero che guida le Politiche Giovanili, dal ministero per lo Sviluppo economico e dalla regione Puglia. Un piano, il primo in Italia, da 20 milioni di euro che prevede due assi di intervento: riqualificazione urbana e rivitalizzazione economica con l'avvio di percorsi di inserimento, integrazione e opportunità occupazionali. «La nostra idea di politiche giovanili - dice la Melandri - non è assistenza, non è contenimento del disagio, ma investimento e valorizzazione. L'Accordo ha un significato strategico e di programmazione. Quando eravamo all'opposizione - sottolinea il ministro - abbiamo contrastato gli interventi a pioggia. Noi programiamo e lo facciamo con particolare attenzione ai giovani, risorsa spreca del Paese. L'Accordo, che stiamo mettendo a punto anche con altre regioni (anche la prossima sarà del Sud ndr), passa attraverso il recupero di immobili da trasformare in incubatori di attività e la messa in opera di servizi per i giova-

ni». Un percorso preceduto da progetti partecipati, cioè nati attraverso un confronto di concertazione tra gli enti locali e l'associazionismo giovanile. Lo spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico Filippo Bubbico: «Quello che presentiamo oggi è qualcosa di molto speciale con il quale verifichiamo che è possibile mettere in un circuito positivo, tante risorse che sono ora disperse. Contiamo sullo spirito di emulazione di altre regioni». Sulla stessa lunghezza d'onda Nichi Vendola che parte dalla sua esperienza di governatore in Puglia per spiegare che il piano è lo strumento per fronteggiare non «un'area disagiata, ma un black-out di futuro per un'intera generazione. Quella avviata oggi è una nuova modalità di relazione fra Regioni e Governo. Non più una Regione che viene a fare una negoziazione continua a Roma sulle risorse, ma un modo per affrontare insieme la complessità, ciascuno con le proprie competenze ed

In Puglia sono già arrivate 81 proposte di progetto una cinquantina diventeranno realtà, con un costo massimo di 700mila euro

esperienze». Quanto al modo di operare, Vendola mette in evidenza la nuova filosofia di lavoro: «Non stiamo lavorando sul marciapiede, sul disagio, sulla marginalità, in un'ottica pietistica, ma il nostro è un lavoro per andare incontro ai bisogni di socialità, di creatività, che possono sviluppare una nuova economia». Andando nello specifico, per il bando di gara sono arrivate già 81 proposte da tutta la regione: si calcola che con i fondi a disposizione potranno essere accolti dai 30 ai 50 progetti. Per ogni proposta sono ammissibili importi fino a 700mila euro. Le risorse dedicate alle Politiche giovanili, non si esauriscono però con gli Accordi quadro. A livello nazionale, con l'ultimo Dpef, è stato previsto un Fondo nazionale con una dote di 3 milioni di euro per il 2006. Sicuramente pochi, se messi a confronto con altre realtà europee, ma un segnale di discontinuità rispetto al precedente Esecutivo. Sullo sfondo c'è ancora l'eco di due passaggi targati centrodestra, che potevano valorizzare il protagonismo giovanile: legge Moratti nella scuola e riforma del mercato lavoro. Si sono trasformati in una iattura. «Per il prossimo anno, arriveremo a dieci milioni di euro - rassicura la Melandri - siamo un ministero nuovo, senza portafoglio che ha svolto un compito che rappresenta la sua vocazione: quello di facilitatore del rapporto fra le diverse amministrazioni. Speriamo di continuare così».

DI PIETRO
Mantovani gli regala la Banda Bassotti

ROMA Chi di Banda Bassotti ferisce, di Banda Bassotti perisce. Antonio Di Pietro li aveva apostrofiati così, «Banda Bassotti», i suoi alleati della maggioranza che avevano spinto il provvedimento di indulto fino all'approvazione alla Camera e poi al Senato. Ora è la volta dell'ex pm di Mani pulite di «beccarsi» un «Banda Bassotti». E non è solo un appellativo, ma qualcosa di più concreto: è il cd di un gruppo rock romano, «di sinistra», che così si chiama. Il titolo del loro ultimo sforzo musicale, speriamo non sia stato inteso come riferimento a fatti realmente accaduti, è «Vecchi cani bastardi». Il primo a ricevere l'«omaggio» musicale, distribuito dal deputato del Prc Ramon Mantovani ai colleghi dell'Italia dei valori, è stato proprio il ministro delle Infrastrutture, ieri. Nell'aula di Montecitorio. Sulle prime Di Pietro è rimasto un po' sorpreso. Non capiva. Avrà pensato: «che c'azzecca?». Poi, racconta chi ne ha visto la reazione, dopo qualche istante ha capito. E già, era stato lui a definire così i suoi compagni di coalizione. «Banda Bassotti». Allora, si è messo a ridere e ha letto alcuni titoli: «No Tav», «È solo un sogno», «Lontano andrei».

CONFLITTO DI INTERESSI Una legge per istituire Authority e blind trust Violante sarà il relatore

Non si perde tempo, questa volta. Dopo la pausa estiva il Parlamento affronterà il conflitto di interessi. C'è già una proposta di legge che ha per primo firmatario il presidente dei deputati dell'Ulivo Dario Franceschini e che è stata sottoscritta da tutti i capigruppo dell'Unione. Il provvedimento sarà esaminato dalla commissione Affari costituzionali il 12 settembre. Relatore sarà il presidente della stessa Commissione, Luciano Violante. Tra i punti cardine del provvedimento, che se approvato abrogerebbe quello targato Cdl, c'è l'istituzione di un'Autorità «garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi» e il trasferimento del patrimonio mobiliare, se superiore ai 10 milioni di euro, a un blind trust. In tutto saranno 14 articoli. L'obiettivo è quello di «stabilire un regime di incompatibilità tra cariche di governo e l'esercizio di attività professionali o imprenditoriali» o anche il possesso di «attività patrimoniali» che possono determinare una situazione di conflitto, al fine di «impedire che le decisioni di governo possano essere condizionate da interessi privati. Inoltre, un passaggio specifico del testo riguarda eventuali componenti del governo «che possiedono partecipazioni rilevanti nel settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa».



Luciano Violante

Rai, cambia il capo dei palinsesti. Nomine anche al Tg3

Agnese al posto di Nardello. Dell'Aquila e Dispenza vice di Di Bella. Cappon: sanzioni per «Vallettopoli»

Piccole mosse a Viale Mazzini, ma le nomine di peso sono rinviate a settembre, come previsto. Il direttore generale Claudio Cappon, ha annunciato «imminenti» azioni disciplinari verso i dirigenti coinvolti nello scandalo «Vallettopoli». Il Cda ha nominato ieri Vilfredo Agnese alla direzione dei Palinsesti Tv. Un dirigente Rai di area centrosinistra, già molto apprezzato come responsabile dei palinsesti di RaiTre, come dimostra la sua nomina all'unanimità in un Cda ancora a maggioranza di centrodestra. «Chicco» Agnese sostituisce Carlo Nardello che, insieme a Deborah Bergamini, reggeva un'enclave berlusconiana nel settore palinsesti. Il Cda ieri ha anche indicato Onofrio Dispenza e Guido Dell'Aquila come vicedirettori del Tg3 in sostituzione dei due vice andati in pensione (nomine sospese la settimana scorsa): Dispenza finora era curatore di «Primo Piano», Dell'Aquila dirigeva il politico del Tg3. Nulla di fatto per il cambio del capo del personale, il potente Comanducci. In modo informale il Dg Cappon ha annunciato che, dopo l'estate, proporrà delle nomine che incidano direttamente nell'organizzazione e nella gestione per settori in sofferenza, come le nuove tecnologie. E, oltre al giro di vite su Vallettopoli sembra che possa essere rimosso il capostruttura de «La Vita in diretta» condotto da Michele Cucuzza, sotto tiro per la bassa qualità del programma del servizio pubblico. Ma la Rai resta impantanata nello stallo di una maggioran-

za del Cda ancora di centrodestra con la permanenza di Petroni, consigliere di Fi nominato dall'ex ministro del Tesoro Siniiscalco. Ma sembra che l'attuale, Padoa Schioppa, non sia dell'idea di rinnovare Petroni. I consiglieri di centrosinistra, Rognoni, Curzi e Rizzo Nervo, hanno denunciato questa situazione di stallo, ieri nel consiglio, e oggi lo faranno pubblicamente. Forti malumori anche a RaiSport, dove il comitato di redazione protesta per il mancato cambio di direzione dopo lo scandalo Moggi e la «totale chiusura al dialogo» del direttore Maffei (An): il Cdr, che ha il mandato per tre giorni di sciopero, ha indetto un'assemblea per il 28 agosto e lo sciopero delle firme il 7. Il Cda ha approvato alcune fiction e l'acquisizione dei diritti per i Mondiali di

pallavolo maschile del 2010 a Roma, dei quali la Rai farà da «host broadcaster» per le tv straniere. Procede la definizione del contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni: l'Authority per le Tlc indica gli obblighi: più qualità per il servizio pubblico, attenzione ai minori e rispetto della contabilità separata tra canone e spot. n.l.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE Il doppio ruolo del dottor Fortunato, capo di Gabinetto ma anche alto giudice amministrativo

«Cosa intende fare il presidente del Consiglio ai fini di chiarire la illegittima posizione del dottor Vincenzo Fortunato per riportare al rispetto della legalità, della correttezza e della trasparenza, un settore importante della vita dello Stato quale è quello della giustizia amministrativa?». È l'incipit dell'interrogazione presentata ieri da Enrico Buemi, deputato della Rosa nel pugno e responsabile Giustizia dello Sdi, sul capo di gabinetto del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Buemi scrive che «Fortunato è membro non togato del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e nell'attuale governo è stato chiamato a dirigere il gabinetto del ministro delle Infrastrutture» ma non si è dimesso

dall'incarico ricevuto in precedenza, il ruolo nel Consiglio di presidenza. L'esponente socialista sottolinea che Fortunato «può restare nel Consiglio di presidenza fino al 2009, data di scadenza del mandato, ed in quel ruolo è chiamato a pronunciarsi, fra l'altro, su atti e provvedimenti amministrativi in materia edilizia e urbanistica anche in sede di giurisdizione esclusiva». È evidente che questo doppio ruolo «realizza un violento contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico che inibiscono uno stesso soggetto di rivestire, contemporaneamente, incarichi di autogoverno nella magistratura con incarichi fiduciari di natura politica con un ministro della Repubblica».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

- L'Indulto della vergogna
- Medio Oriente
- Prove di democrazia
- Lo scaffale

Per abbonamenti: tel. 06/6840824 distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola